

Università degli Studi *di* Modena e Reggio Emilia
Scuola di Dottorato in Scienze Umane
Indirizzo: Lingue e culture comparate

Dottoranda: *Angela Albanese*

Tutor: *prof. Franco Nasi*

Co-tutor: *prof. Carlo Caruso*

Relazione 2° anno
(XXIV ciclo – anno 2010)

Traduzioni e trasposizioni teatrali di testi letterari:
Lo Cunto de li Cunti di Giambattista Basile

In questo secondo anno di dottorato il progetto di ricerca è stato condotto lungo due direzioni parallele ma strettamente connesse, una più prettamente pratica di diretto lavoro sui testi e l'altra teorica di costante approfondimento degli studi sulla teoria della traduzione, sul genere fiabesco e sul barocco, essendo il *Cunto de li Cunti* (1632-34) una raccolta di fiabe propriamente barocca, come già illustrato nella precedente relazione annuale.

Assai utili per le mie ricerche sono risultate le esperienze di co-supervisione di tesi di laurea condotte nel corso dell'anno insieme al professor Franco Nasi. Due lavori, in particolare, hanno rappresentato una valida occasione di confronto e di riflessione intorno alla questione per me nevralgica delle riscritture dei racconti di fiabe in lingue, generi e codici diversi. Uno dei progetti seguiti ha ricostruito le diverse versioni della fiaba de *Il Gatto con gli Stivali*, partendo dal suo primo antenato cinquecentesco, il *Costantino Fortunato* delle *Piacevoli Notti* di Straparola, per il tramite della versione secentesca di *Cagliuso*, quarta fiaba della seconda giornata del *Pentamerone* di Basile, fino ad arrivare alle sue moderne traduzioni interlinguistiche e ad alcune recenti trasposizioni intersemiotiche. Altrettanto importante è risultata la co-tutela di una tesi che ha approfondito l'attività di Italo Calvino traduttore di fiabe: quest'ultima esperienza ha sollecitato una maggiore e più generale attenzione nei confronti di Calvino traduttore e teorico della traduzione, peraltro imprescindibile per chi si occupa di traduzione letteraria, e mi ha portato alla recensione del recente volume di Federico Federici (2009), *Translation as Stylistic Evolution. Italo Calvino Creative Translator of Raymond Queneau*, in corso di pubblicazione sulla rivista *Intralinea* con il titolo *Tradurre i fiori: Calvino e Queneau*.

Durante il corso dell'anno è stata portata a termine l'analisi delle cinque traduzioni interlinguistiche del *Cunto* che avevo ipotizzato nella fase iniziale del progetto, vale a dire:

- Giambattista Basile, *La Fiaba delle Fiabe ovvero Il trattenimento dei fanciulli*, tradotta dall'antico dialetto napoletano e corredata di note storiche da Benedetto Croce, Napoli, Bibliopolis, 2001 (1° ed. 1925);
- Giambattista Basile, *Il Racconto dei Racconti ovvero il passatempo per i più piccoli*, con testo napoletano e traduzione a fronte, a cura di Michele Rak, Milano, Garzanti, 1986;
- Giambattista Basile, *Il Racconto dei Racconti ovvero Il trattenimento dei piccoli*, traduzione di Ruggero Guarini, Milano, Adelphi, 1994;
- Giambattista Basile, *Il Cunto de li Cunti* nella riscrittura di Roberto De Simone, Torino, Einaudi, 2002;
- Giambattista Basile's *The Tale of Tales, or Entertainment for Little Ones*, translated by Nancy L. Canepa, Detroit, Wayne State University Press, 2007.

L'indagine testuale e l'approfondimento delle singole figure dei traduttori, oltre che del contesto storico, culturale ed ideologico in cui le loro traduzioni sono state prodotte mi ha permesso di poter anticipare i primi parziali risultati della ricerca nelle seguenti pubblicazioni che, opportunamente ampliate, andranno a costituire altrettanti capitoli della tesi:

1. Albanese, A., *Teoria e pratica del tradurre in Benedetto Croce* (in corso di pubblicazione su «Studi di Estetica», n. 41, 2011).

Sin dall'inizio, vale a dire sin dalla scelta del testo che sarebbe diventato oggetto della mia ricerca, ho dovuto fare i conti con un problema non di poco conto: vale a dire, il primo e più autorevole traduttore italiano del *Cunto de li Cunti*, Benedetto Croce, risultava anche fra i più strenui detrattori del principio della traducibilità delle opere d'arte, stando alle dichiarazioni teoriche contenute nel passo sempre citato dell'*Estetica* e stando al giudizio prevalente e consolidato della critica. Partendo da questo *impasse* iniziale, il saggio ha indagato e approfondito i modi in cui possa conciliarsi l'ipotesi crociana della impossibilità della traduzione con la sua attività pratica di traduttore, per arrivare a documentare, attraverso la diretta interrogazione dei testi, che, a dispetto del principio teorico dell'intraducibilità espresso da Croce già nella prima edizione dell'*Estetica* del 1902, sono molti altri gli scritti, non ultimi tutti quelli relativi alla sua traduzione del *Cunto de li Cunti*, in cui il filosofo ribadisce invece la assoluta necessità della pratica traduttiva. L'articolo si propone dunque di rendere conto della prolungata e non episodica riflessione crociana sul tradurre, non certo limitata alle pagine dell'*Estetica*; un ragionare, quello di Croce, molto

più articolato di quanto si sia ritenuto, da non potersi liquidare frettolosamente dietro l'etichetta miope e definitiva della "intraducibilità".

2. Albanese, A., *I centomila miliardi di proverbi del Cunto de li Cunti nella versione inglese di Nancy Canepa* (in corso di pubblicazione su «Italica»).

Il saggio si divide in due parti: nella prima si documenta la straordinaria proliferazione dei proverbi e delle espressioni idiomatiche disseminati per tutta l'opera di Basile e la loro centralità nel disporsi lungo il testo come veri e propri dispositivi mnemonici; si delineano poi le principali caratteristiche strutturali dei proverbi, quali ad esempio la fissità, la ripetibilità e la loro autonomia sintattica e semantica, elementi che ne consentono la continua ricontestualizzazione e adattabilità in contesti narrativi differenti. È proprio quanto accade nelle fiabe di Basile, dove non solo altissima è l'occorrenza degli stessi identici proverbi in racconti diversi, ma addirittura gli stessi proverbi migrano da un'opera all'altra, per esempio nelle *Muse napoletane*, altro componimento basiliano dialettale e in versi.

Dopo le necessarie premesse teoriche, la seconda parte del saggio affronta l'analisi comparata di alcuni degli innumerevoli proverbi di Basile e della loro traduzione inglese a cura di Nancy Canepa, a cui si affianca una dettagliata disamina delle strategie traduttive adottate dalla studiosa americana.

I risultati di tale indagine saranno peraltro esposti in occasione di un seminario previsto il 30 novembre 2010 presso l'Università di Durham, in cui mi trovo dallo scorso mese di ottobre e fino a gennaio 2011, sia per un necessario perfezionamento linguistico che per condurre ulteriori ricerche relative al mio progetto insieme al co-tutor prof. Carlo Caruso.

3. Albanese, A., *Un sogno di Roberto De Simone: la «Praefatio» alla riscrittura del «Cunto de li Cunti» di Basile*, in "Strumenti Critici", XXV, n. 3, 2010, pp. 303-317.

Il contributo affronta la traduzione del *Cunto de li Cunti* a cura di Roberto De Simone, di cui approfondisce, in particolare, la curiosa *Praefatio* che l'etnomusicologo, scrittore, traduttore, compositore, drammaturgo e regista teatrale ha premesso alla sua doppia riscrittura, in dialetto napoletano moderno e in lingua italiana, del testo di Basile. Il saggio documenta come la prefazione di De Simone, scritta nella forma di rabelesiano e irriverente dialogo mimetico, tanto vicino al canone teatrale, si riveli un paratesto indispensabile per comprendere alcune importanti quanto drastiche scelte adottate dal traduttore, come per esempio quella di sopprimere le quattro originarie egloghe in versi che Basile interpone alle cinque giornate del suo *Pentamerone* e di sostituirle prima con quattro componimenti centonizzati (1989) e poi, in forma definitiva, con altrettanti componimenti attribuiti al poeta di strada Eugenio Pragliola che si incrocia, a mio avviso non senza ragione, proprio fra i personaggi della *Praefatio* desimoniana.

L'obiettivo di questo scritto è dunque quello di documentare l'estrema rilevanza di questa *Praefatio*, scritta in forma di dialogo teatrale e di sogno, che il traduttore De Simone elegge come luogo privilegiato per esplicitare le ragioni che lo hanno portato ad operare un'energica manipolazione, ché di manipolazione si tratta, del testo originario e a

privilegiare la dimensione orale e performativa che poi impronta l'intera sua riscrittura del *Cunto*.

4. Il contributo critico su De Simone ha fatto seguito non solo all'analisi testuale della sua riscrittura, ma anche all'intervista a questo traduttore d'eccezione che ho potuto realizzare nel mese di aprile 2010 e che è in corso di pubblicazione sulla rivista «Il Lettore di Provincia» (Longo Editore), con il titolo *Della riscrittura del Cunto di Basile e di altre storie: conversazione con Roberto De Simone*.

L'intervista al drammaturgo napoletano costituirà un'appendice al capitolo della tesi dedicato all'analisi della trasposizione teatrale della fiaba basiliana di Cenerentola proprio ad opera di Roberto De Simone.

5. Albanese, A., *Un trattato cinquecentesco sulla memoria: L'Arte del Ricordare di G.B. Della Porta* (in corso di pubblicazione sul «Giornale Storico della Letteratura Italiana»).

Si tratta di un estratto della mia tesi di laurea, che consisteva nella trascrizione filologica, di tipo diplomatico-interpretativo, dell'edizione in volgare di un trattato di mnemotecnica, *L'Arte del Ricordare* di Giovan Battista Della Porta, stampato a Napoli nel 1566.

L'articolo, che rielabora l'introduzione alla trascrizione del testo, si propone fra l'altro di suggerire una lettura del trattato dell'aportiano anche nei termini di un'interessante variazione sul tema secolare dell'*'ut pictura poësis*. Ho provato a documentare come Della Porta abbia attinto, talvolta spregiudicatamente, al repertorio delle arti figurative, trasferendo per esempio nel suo scritto interi passi del *De pictura* di Leon Battista Alberti e riconoscendo peraltro l'efficacia "mnemonica" dei dipinti di Michelangelo e di Tiziano. La parola per Della Porta assume valenza ecfrastica, è parola che fa vedere mentre descrive, così come nell'arte della memoria l'immagine prende forma dallo spazio tutto umano del discorso, liberandosi dalla prigionia dell'espressione verbale. Anche i trattati di mnemotecnica rappresentano di fatto un interessante esempio di traduzione intersemiotica.

6. È stata infine completata l'analisi comparata della fiaba *La Gatta Cenerentola* (I,6) e della sua traduzione in dialetto bolognese, *La fola dla Zindrella*, contenuta nella riscrittura bolognese del *Cunto de li Cunti* a cura delle sorelle Manfredi e Zanotti che la pubblicano con il titolo per nulla indiziario di *La chiaqlira dla banzola, o per dir mii fol tradutt dal parlar napulitan in lengua bulgnesa pr rimedi innucent dla sonn e dla malincuni dedicà al merit singular dl Nobilissm Dam d Bulogna* (Bologna, 1742).

La lettura in parallelo della fiaba originale napoletana e della sua riscrittura settecentesca ha riservato non poche sorprese e sollecitato alcune riflessioni critiche

riassunte nel saggio *Da La Gatta Cenerentola a La fola dla Zindrella: Basile riscritto in dialetto bolognese*, che costituisce di fatto un ulteriore capitolo della tesi di dottorato e che attualmente è all'esame di Suzanne Magnanini, studiosa di Basile, della University of Colorado at Boulder.

Si anticipa qui soltanto che le traduttrici bolognesi procedono ad una semplificazione formale del testo di Basile, manifestando in questa strategia traduttiva la preferenza tutta settecentesca verso forme stilistiche nitide e chiare. Ad una rassettatura del racconto sotto l'aspetto lessicale si affianca, con altrettanta sistematicità, una sua generale semplificazione nella costruzione sintattica: smisurata e traboccante di metafore, iperboli, elenchi interminabili di sinonimi nel *Cunto* di Basile, prudente e in un gioco sempre al ribasso nella riscrittura bolognese dove l'intento dichiarato delle traduttrici è proprio quello di alleggerire il testo da superflui orpelli retorici, ossia da quelle "digressioni" formali che, nelle loro intenzioni, nulla aggiungono né tolgono allo svolgimento della narrazione.

CENNI BIBLIOGRAFICI

- BASILE, Giambattista, 1986, *Il Racconto dei Racconti ovvero il passatempo per i più piccoli*, con testo napoletano e traduzione a fronte, a cura di Michele Rak, Milano, Garzanti.
- BASILE, Giambattista, 1994, *Il Racconto dei Racconti ovvero Il trattenimento dei piccoli*, traduzione di Ruggero Guarini, Milano, Adelphi.
- BASILE, Giambattista, 2001, *La Fiaba delle Fiabe ovvero Il trattenimento dei fanciulli*, tradotta dall'antico dialetto napoletano e corredata di note storiche da Benedetto Croce, Napoli, Bibliopolis.
- BASILE, Giambattista, 2002, *Il Cunto de li Cunti* nella riscrittura di Roberto De Simone, Torino, Einaudi.
- BASILE, Giambattista, 2007, *The Tale of Tales, or Entertainment for Little Ones*, translated by Nancy L. Canepa, Detroit, Wayne State University Press.
- BERMAN, Antoine, 1997, *La prova dell'estraneo*, Macerata, Quodlibet.
- BERMAN, Antoine, 2000, *Traduzione e critica produttiva*, Salerno, Oedipus.
- BERMAN, Antoine, 2003, *La traduzione e la lettera o l'albergo nella lontananza*, Macerata, Quodlibet.
- CALABRESE, Stefano, 1984, *Gli arabeschi della fiaba. Dal Basile ai romantici*, Pisa, Pacini Editore.
- CALABRESE, Stefano, 1997, *Fiaba*, Firenze, La Nuova Italia.
- CALABRESE, Stefano, *United Colors: la fiaba come relitto narrativo*, in CALABRESE, Stefano, FELTRACCO, Daniela (eds.), 2008, *Cappuccetto Rosso: una fiaba vera*, Roma, Meltemi, pp. 7-45.
- CANEPA, Nancy L., 2004, *Basile e il carnevalesco*, in PICONE, M., e MESSERLI, A. (eds.), *Giovane Battista Basile e l'invenzione della fiaba*, Ravenna, Longo, pp. 41-60.
- CHERCHI, Paolo, 2004, *La coppella*, in PICONE, Michelangelo, MESSERLI, Alfred (eds.), *Giovane Battista Basile e l'invenzione della fiaba*, Ravenna, Longo, pp. 123-133.

- CROCE, Benedetto, 1911, *Saggi sulla letteratura italiana del seicento*, Bari, Laterza, pp. 3-103.
- CROCE, Benedetto, 1928, *Estetica come scienza dell'espressione e linguistica generale*, Bari, Laterza, pp. 75-82, ora in Nergaard, Siri (a cura di), 1993, *La teoria della traduzione nella storia*, Milano, Bompiani, pp. 207-213.
- CROCE, Benedetto, 2001, *Giambattista Basile e l'elaborazione artistica delle fiabe popolari*, ora introduzione a Giambattista Basile, *La Fiaba delle Fiabe ovvero Il trattenimento dei fanciulli*, Napoli, Bibliopolis, 2001. (Saggio già pubblicato come premessa alla traduzione crociana del 1925 e poi raccolto in *Storia dell'età barocca in Italia*, 1993, Milano. Adelphi, p. 539-567).
- DE SIMONE, Roberto, 1977, *La Gatta Cenerentola. Favola in musica in tre atti*, Torino, Einaudi.
- DE SIMONE, Roberto, 2002, *Prefazione* a BASILE, Giambattista, *Il Cunto de li Cunti*, Torino, Einaudi, pp. XIII-XXXIII.
- DE SIMONE, Roberto, 1989, *Nota illustrativa* a BASILE, Giambattista, *Il Pentamerone ovvero Lo cunto de li cunti trattenimento de piccerille*, Napoli, Il Mattino, pp. 13-20.
- FEDERICI, Federico, 2009, *Translation as Stylistic Evolution: Italo Calvino Creative Translator of Raymond Queneau*, Amsterdam/New York, Rodopi (Approaches to Translation Studies).
- FUBINI, Mario, 1966, *Sulla traduzione*, in *Critica e poesia. Saggi e discorsi di teoria letteraria*, Bari, Laterza, pp. 341-370 (già in AA.VV., 1963, *Studi di varia umanità in onore di Francesco Flora*, Milano, Mondadori, pp. 788-810).
- GENETTE, Gérard, 1989, *Soglie. I dintorni del testo*, a cura di C. M. Cederna, Torino, Einaudi.
- LEFEVERE, André, 1998, *Traduzione e riscrittura*, trad. di S. Campanini, Torino, Utet.
- MAGNANINI, Suzanne, 2001, *Dal «Cunto» alla «Chiaqlira»: una traduzione al femminile*, in NASI, Franco (ed.), 2001, *Sulla traduzione letteraria. Figure del traduttore – Studi sulla traduzione – Modi del tradurre*, Ravenna, Longo, pp. 85-92.
- MANFREDI, T. e M., ZANOTTI, A. e T., 1988, *La chiaqlira dla banzola, o, Per dir mii fol tradutt dal parlar napulitan pr rimedi innucent dla sonn e dla malincuni*, testo critico, traduzione e note di Bruna Badini Gualducci, Modena, Mucchi.
- MATTIOLI, Emilio, 1965, *Introduzione al problema del tradurre*, in “Il verri”, 19, pp. 107-128 (ora in MATTIOLI 1983).
- MATTIOLI, Emilio, 1983, *Studi di poetica e retorica*, Modena, Mucchi.
- MATTIOLI, Emilio, 2001, *Ritmo e traduzione*, Modena, Mucchi.
- MATTIOLI, Emilio, 2009, *L'etica del tradurre e altri scritti*, Modena, Mucchi.
- NASI, Franco, 2004, *Poetiche in transito. Sisifo e le fatiche del tradurre*, Milano, Medusa.
- NASI, Franco, 2010, *Specchi comunicanti. Traduzioni, parodie, riscritture*, Milano, Medusa.
- SABBATINO, Pasquale, 2008, *I “peli” della Gatta Cenerentola di De Simone e del Cunto de li Cunti di Basile. Una parodia dell'illustre Don Benedetto Croce*, in “Quaderni d'italianistica, XXIX, 2, pp. 73-92.
- SPERONI, Charles, 1941, *Proverbs and Proverbial phrases in Basile's Pentameron*, in “University of California Publications in Modern Philology”, vol. 24, 2, pp. 181-288.

- VENUTI, Lawrence (ed.), 1992, *Rethinking Translation. Discourse, Subjectivity, Ideology*, London – New-York, Routledge.
- VENUTI, Lawrence, 1999, *L'invisibilità del traduttore. Una storia della traduzione*, trad. it. M. Guglielmi, Roma, Armando Armando.
- VENUTI, Lawrence, 2009, *Traduzione: tra l'universale e il locale*, trad. it. F. Nasi, in NASI, Franco, SILVER, Marc (eds.), *Per una fenomenologia del tradurre*, Roma, Officina, pp. 31-44.